

Poetry Corner/Rubrica di poesia

Enzo Lamartora

Il viaggio in Normandia

Per noi che partivamo
lungamente sospinti a una prossima estate
dalla neve sulle giacche dal vento dal sale
per come era pesante la schiena
e incurvata dal passo in solitario
già il nome Normandia invitava al sorriso
stringeva di speranza la mano al finestrino

Appresi alla cornetta il tragitto del viaggio
dal Nord alla Baia affondando per vigne
come dire negli anni un ritorno di affanni
un ripetere a memoria una storia d'appendice
che in qualche scaffale
e insieme annotare quanta infanzia era invisita
quanto è inutile sorprendere ogni angolo
che s'abbia di case di pietre
tra fumi di stalle e vapori di falesie
se insieme ci si allena e ci si temprava al disamore

Ma era questo il sottinteso
completare il sussidiario con te che non parli
e che pure non ignori il vuoto spalancarsi
l'angoscia di fissare infantile in qualche foto
tutto il mondo inafferrato
che pure e ancora amiamo

Due possono viaggiare se possono incrociare
chi il cammino fa in ritorno,
i visi patriarcali silenziosi ma felici
magari aspettando che l'umido si levi
del dopo temporale

Guardavo al mattino l'orizzonte di Etrétat
strette cale d'inverno dove il freddo si scioglie
sui ricami all'uncinetto dei vetri d'albergo
sul profondo tuo dormire – pensavo
sia felice almeno questo –
e finalmente ero sereno
finalmente ero un gabbiano svernato
in quell'oceano

La donna della vita rincorsa
per le strade tra Caen e Rouen capelli biondi o neri
– è chiaro ha già sorriso è proprio qua vicino
e noi che la guardiamo ebbeti immaginando
soltanto per scherzare non certo per guastare
quel viaggio in Normandia di amaro e nostalgia
che in fondo ci piaceva
e che tutte le sere a tarda sera terminava
tra sbuffi di Gauloises e stecche di biliardo
su cosa s'è sbagliato e poi chisseneffrega
E il viaggio il miraggio tutt'era inconfessato
pareva uno spettacolo spianato
giallograno verdefoglia rossoterra
e infine quel mare dove un giorno arrivammo
l'insegna del Martini la piazza la spiaggia
e lei che m'attendeva
guardando l'immenso l'azzurro
del mare di Denneville

Mesi e mesi di amore scavato nella carne
ero forse un passante nel tuo giro di morte
fingevo ma ti amavo davvero ti amavo
quando all'angolo del bar tremando mi dicevi
je sais qu'on s'est passé quelque chose
qu'ici s'est partagé...
quando a un mare lontano
e forse non a caso ti ritrovavo
sulla mia strada

Capace amico di incoscienza
sii testimone di questa ricerca
sassi raccolti su scogliere di granito
fari notturni alghe di scarpe
reti da pesca e ostriche e vetrate di bar abbandonati
maree e ritirate di spiagge e di falesie
sii testimone di quanto ho annaspato
del lavoro operoso senza salario
cazzate e risate e imbuti improvvisi
di scale e di silenzi

Tu eri là
incarnata libertà che avevo sognato
e che il mare levigava

senza il coraggio di avvicinarti
ma nel cuore la certezza che giammai
avrei scordato quel mare di Denneville
dove l'ultima volta ti avevo amata
e lasciata nel tuo male
al mio ritorno

L'uomo che ha deciso di condannarsi
così riparte
con quel poco di dolore lasciato
a un'altra volta e quel poco di gioia
– vedrai le scriverò
né spezzerò questa corda di vene che ci unisce
e poi potrò tornarci se una volta è già stata

Così la Bretagna e la Bassa Normandia
invitavano al calore del ricordo
fissavano un estremo al ritorno da grandi
con mogli sicurezze e l'incerto retrogusto

di un vino mal scelto
Ciò che andava cercato era tutto
raccolto in un angolo di casa dal tetto spiovente
di travi e di abbaini
sotto un manto di coperte
nel sonno che sorprende
mentre si ride si parla e un po' si straparla
di donne e di avventure

E noi eravamo noi proprio i pellegrini
senza fiato a piedi nudi nelle sabbie di Genêts
traversanti la Baia che invece a un monte
sospeso guardavamo come all'ultimo traguardo
al vero da capire
un poco ingannandoci
tenendoci per mano

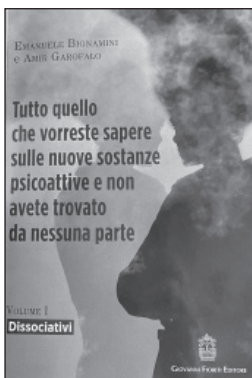
Etrétat, luglio 1997

"Il viaggio in Normandia", di Enzo Lamartora, tratta dalla raccolta *Nel corpo tuo rimorso*, Crocetti Editore, Milano, 2002.

Enzo Lamartora è un poeta e traduttore italiano. Nato a Napoli nel 1965, ha studiato teatro a Roma e collaborato con Roberto De Simone e Renato Carpentieri.

Dal 2002 al 2007 ha diretto la rivista di Arti, Culture e Riflessioni *Passages*, un quadrimestrale edito da Crocetti Editore, prima, e Passigli Editore, in seguito. Ha pubblicato una decina di volumi di poesie. Ha tradotto opere di G. Ritsos, D. Grandmont, P. Sollers, A. Adamov. I suoi libri sono tradotti in Spagna, Germania, Austria, Stati Uniti.

RECENSIONE



Emanuele Bignamini, Amir Garofalo
**TUTTO QUELLO
CHE VORRESTE SAPERE SULLE
NUOVE SOSTANZE PSICOATTIVE
E NON AVETE TROVATO
DA NESSUNA PARTE. VOLUME I.
DISSOCIATIVI**

Collana: Polis
pp. 184
euro 20,00
Editore: Giovanni Fioriti Editore

- è ricco di note particolari storiche e di costume; si legge senza la pesantezza di un testo di farmacologia ma come un saggio di attualità.

Emanuele Bignamini, medico psichiatra, perfezionato in medicina psicosomatica, analista didatta, docente di psicopatologia e psicoterapia delle dipendenze, è stato responsabile dei Servizi per le dipendenze a Torino e ha avuto ruoli nei direttivi di SITD e Federserd. Si interessa in particolare di neuroscienze affettive e aspetti psicosocioculturali. Lavora attualmente come analista e formatore, e presso IEUD come psichiatra consultant e consulente scientifico.

Amir Garofalo, laureato in filosofia magistrale con tesi sulla psicologia russa degli anni '20 (con traduzione dall'originale di inediti di Vygotsky), cultore della lingua e della cultura russa e appassionato della storia e delle vicende umane anche attraverso lo studio della numismatica e dell'arte cinematografica. Ha sviluppato un profondo interesse per la filosofia della mente e per l'influenza delle sostanze psicoattive sulla psiche.